

L'abbraccio della città ai tre scout eroi

L'OTTOBRATA. A Santa Maria in Stelle il Centro studi Luigi Brentegani riceve i documenti originali dei riconoscimenti. Amistà, De Bonis e Zoni nel '15 primi in soccorso sotto le bombe



Alza bandiere a inno d'Italia per la tipica Ottobrata che dà l'avvio all'anno scout della sezione veronese del Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani, il Cngei. Una realtà, prossima al centenario, che da quest'anno propone corsi formativi per i neomaggiorenni e che apre le braccia, senza vincoli né liste di attesa, a chi sogna di diventare lupetto, esploratore o rover. La branca laica dello scautismo italiano che, su suolo scaligero, ha sede al forte San Mattia e raccoglie una sessantina tra bambini e ragazzi e una ventina di adulti, ha inaugurato le nuove attività nella parrocchia di Santa Maria in Stelle. Tra divise verdi e i tipici fazzoletti

annodati al collo, si sono mescolati piccoli indiani. È infatti questa la cultura, che rispetta natura e spiritualità, scelta quest'anno come tema di sfondo per l'incontro tra educatori e ragazzi. «Il rituale di apertura viene riproposto ogni anno», commenta il presidente della sezione veronese, Vittorio Travagliati, «ma le facce di genitori e ragazzi sono sempre nuove, il che contribuisce a rendere magico e unico ciascun appuntamento, ogni volta in un luogo diverso». Lo sbarco a Santa Maria in Stelle non è casuale. Da giugno, infatti, negli spazi della parrocchia ha preso sede il Centro studi sul metodo scout nato nel 1999, intitolato a uno dei protagonisti dello scautismo cattolico veronese, Luigi Brentegani. E i piccoli esploratori hanno subito fatto un dono prezioso all'archivio. Così, da ieri il Centro studi custodisce anche gli attestati rilasciati dalla Fondazione Carnegie a tre giovani scout veronesi – più uno alla sezione veronese del Cngei – per gli atti d'eroismo compiuti il 14 novembre del 1915, durante la Prima Guerra Mondiale, a pochi mesi dalla nascita della stessa sezione scaligera del Corpo dei giovani esploratori. Durante il bombardamento austriaco su piazza Erbe, i tre giovani – Alfonso Amistà, Claudio De Bonis ed Enzo Zoni – furono infatti i primi a intervenire in soccorso dei civili, portando fuori dalle macerie 28 morti e 43 feriti. «Abbiamo affidato la custodia delle nostre tradizioni a chi raccoglie dal passato per continuare ad alimentare il presente», dice il direttore tecnico del Cngei Verona, Francesco Dal Fior. Luca Antonioli, presidente del Centro studi, accoglie gli attestati con soddisfazione: «Si tratta di documenti che testimoniano la prima presenza di protezione civile dello scautismo veronese». E lancia un appello: «Sarebbe bello che i familiari dei tre giovani ci facessero sapere di più sulla loro storia». I riconoscimenti entreranno anche nel libro in preparazione per il centenario della sezione veronese del Cngei, che si celebrerà nel 2015, su cui è già stato realizzato un video. «Si tratterà soprattutto di una raccolta fotografica da donare alla città», dice Dal Fior, «per fare conoscere le attività di servizio del Corpo, e il nostro lavoro per formare dei buoni cittadini». Un obiettivo, quest'ultimo, ben ricapitolato nelle linee guida del modello educativo adottato dal Cngei, che si basa sull'ascolto dei ragazzi, affinché imparino da loro stessi con la sperimentazione. «Quest'anno proponiamo anche un corso per i giovani maggiorenni che vogliono divenire animatori in grest e centri estivi», conclude Dal Fior. «Le iscrizioni sono già aperte». Per informazioni www.cngeiverona.it oppure telefonare al 340.5884637.

Chiara Bazzanella© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL GIORNALE L'ARENA DI VERONA DEL 14 OTTOBRE 2013.